

Partite Iva, la sanatoria con il Fisco gioca d'anticipo



L'ok di Palazzo Madama. Oggi il voto di fiducia nell'Aula del Senato al DI Omnibus

DI Omnibus. Oggi il voto di fiducia al Senato Ravvedimento speciale solo se il pagamento precede atti di contestazione o rettifica

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

La sanatoria dei redditi 2018-2022 per chi aderisce al concordato preventivo - inserita nel passaggio in commissione del DI Omnibus, su cui l'Aula del Senato voterà oggi la fiducia al Governo - gioca d'anticipo sui controlli del Fisco. Il meccanismo delineato nell'emendamento di matrice parlamentare (firmato da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia) prevede, infatti, che il ravvedimento speciale senza sanzioni e interessi e con calcolo ancorato sia per la base imponibile sia per le imposte sostitutive dovute al punteggio Isa non possa essere perfezionato (cioè andare a buon fine) se il pagamento (in un'unica soluzione o della prima rata in calendario entro il 31 marzo 2025) è successivo alla notifica di processi verbali di constatazione o schemi di atti di accertamento o atti di recupero di crediti inesistenti. Un discorso che riguarderà tutti gli anni d'imposta previsti dalla sanatoria, senza prevedere un regime a parte per il 2018 perché il Governo ha chiesto di modificare (e la commissione Bilancio ha accolto la richiesta) la formulazione uscita dal voto domenicale, in base al quale il ravvedimento non può essere portato a termine se gli stessi tipi di atti sono stati notificati entro la data di conversione dell'Omnibus, che a conti fatti dovrebbe essere il 9 ottobre (il giorno successivo al termine di conversione). Di fatto, questo si traduce in un ulteriore incentivo a versare quanto prima, non appena ci saranno le regole attuative del provvedimento delle Entrate.

La strategia è, quindi, quella di portare le partite Iva con minore affidabilità in un percorso virtuoso. Da un lato, per i prossimi due anni attraverso l'accettazione della proposta di concordato preventivo biennale e un aumento graduale della base imponibile e quindi delle imposte dovute, per tendere quindi alla fine del biennio al voto 10 nelle pagelle fiscali (gli Isa). Dall'altro, per indurli attraverso la sanatoria a far emergere redditi evasi o non dichiarati nel quinquennio interessato

che va dal 2018 al 2022. Lo schema d'azione viaggia su un binario parallelo per una serie di motivi. Prima di tutto, come più volte ha sottolineato il viceministro all'Economia Maurizio Leo, chi non aderirà al concordato preventivo e continuerà a mantenere un atteggiamento non collaborativo e non trasparente con il Fisco (misurato da un voto basso nelle pagelle fiscali) rischierà di essere inserito in liste selettive. Quindi aumenterà il rischio di essere sottoposti a controlli, perché l'obiettivo è quello di restringere il più possibile la platea dei soggetti inaffidabili. Questo consentirebbe così di concentrare gli sforzi sui soggetti fiscalmente più pericolosi, considerando sono poco più del 4% i controlli che vengono effettuati sulle attività soggette agli Isa (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 agosto).

Almeno nelle intenzioni della maggioranza, la sanatoria dei redditi pregressi, che non riguarda le partite Iva in regime forfettario, dovrebbe accompagnare questo processo. Non a caso, la costruzione delle percentuali per la determinazione della base di calcolo della sanatoria, che in realtà è una maggioranza crescente al diminuire del voto Isa (si parte dal 5% per chi ha punteggio pari a 10 per arrivare al 50% per chi sta sotto il 3), è stata effettuata sulla base della nota metodologica, che sta dietro il software del concordato preventivo biennale e che quindi propone il reddito da accettare per i prossimi due anni attingendo anche relative al settore di riferimento sia all'ambito territoriale di appartenenza dei vari contribuenti. E le imposte sostitutive di Irpef e addizionali o dell'Ires per le società di capitali sono le stesse che sono state previste dal decreto correttivo di agosto (Dlgs 108) per i versamenti del concordato: 10% per chi ha un voto pari o superiore all'8; 12% per chi ha un voto a partire da 6 ma inferiore a 8; 15% per chi ha voti sotto il 6. Mentre per la riduzione del 30% per i periodi Covid sarà necessaria una «soluzione amministrativa» come chiesto dal presidente della commissione Finanze, Massimo Garavaglia (Lega).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'adesione al ravvedimento speciale blocca le rettifiche presuntive anche per l'Iva

L'impatto del correttivo

Resta da chiarire se l'inibizione vada oltre il periodo di rateizzazione

**Laura Ambrosi
Antonio Iorio**

L'adesione al ravvedimento da parte dei soggetti Isa che aderiscono al concordato preventivo, comporta l'inibizione delle rettifiche presuntive Iva anche se il pagamento della sostitutiva riguarda solo le imposte sui redditi e relative addizionali e l'Irap. È quanto emerge dall'emendamento approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze del Senato al decreto Omnibus.

I potenziali fruitori di questo ravvedimento sono i contribuenti che applicano gli Isa e che, entro il 31 ottobre, aderiranno al concordato preventivo. La regolarizzazione concerne gli anni dal 2018 al 2022 e va fatta mediante il pagamento di una imposta sostitutiva ai fini dei redditi (e relative addizionali) e dell'Irap.

È necessario poi, pena il mancato perfezionamento, che prima del pagamento in una unica soluzione o della prima rata il contribuente non abbia ricevuto Pvc, schemi di atto di accertamento, atti di recupero di crediti inesistenti. Da quanto emerge dalle ultime modifiche anche per l'anno 2018 valgono tali regole (si veda l'articolo in pagina). La nuova circostanza potrebbe determinare qualche problema. Ed infatti da un lato per eseguire il ravvedimento

necessitano le istruzioni dell'agenzia delle entrate, dall'altro le notifiche di Pvc, schemi di atto e atti di rettifica, per il 2018 in questi mesi vengono intensificate. Occorrerà quindi accelerare il pagamento prima di ricevere uno di tali atti, sperando che le modalità operative vengano presto rese note.

Il beneficio dell'adesione al ravvedimento è rappresentato dall'impossibilità per l'amministrazione di effettuare, nei confronti degli interessati, rettifiche per i periodi d'imposta 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022, al reddito d'impresa o di lavoro autonomo ai fini delle imposte sui redditi/Irap (articolo 39 del Dpr 600/1973) e dell'Iva. Per quest'ultima imposta l'inibizione è limitata alle rettifiche relative a omissioni e false o inesatte indicazioni indirettamente desunte dai dati e notizie acquisiti a norma dell'articolo 53 del Dpr 633/72 o anche sulla base di presunzioni semplici, purché gravi, precise e concordanti (articolo 54 comma 2, del Dpr 633/72).

Resta invece la possibilità per gli uffici di rettificare le dichiarazioni Iva se le violazioni risultino in modo certo e diretto, e non in via presuntiva, da verbali, questionari, fatture e dalle dichiarazioni di altri contribuenti o da verbali relativi a ispezioni nei confronti di altri contribuenti, o da atti e documenti in possesso degli uffici.

Nel testo normativo è precisato che «eseguito il versamento in unica rata ovvero nel corso del regolare pagamento rateale» nei confronti dei soggetti aderenti saranno inibite le rettifiche di cui si è detto.

Letteralmente interpretando sembrerebbe che in caso di (regolare) pa-

Il confronto

Le aliquote applicabili per calcolo dell'imponibile e delle imposte sostitutive per la sanatoria 2018-2022

PUNTEGGIO ISA	BASE IMPONIBILE*	ALIQUOTA SOSTITUTIVA IMPOSTA SUI REDDITI E ADDIZIONALI**		ALIQUOTA IRAP	
		2018-'19-'22	2020-2021	2018-'19-'22	2020-2021
10	5%	10%	7%	3,9%	2,73%
8-9	10%	10%	7%	3,9%	2,73%
6-7	20%	12%	8,4%	3,9%	2,73%
4-5	30%	15%	10,5%	3,9%	2,73%
3	40%	15%	10,5%	3,9%	2,73%
1-2	50%	15%	10,5%	3,9%	2,73%

(*) Differenza tra reddito/valore produzione dichiarato e incremento percentuale variabile in base al punteggio Isa. (**) La sostitutiva per ciascuna annualità non può essere comunque inferiore a 1.000 euro. Fonte: elaborazione su emendamento approvato al DI Omnibus

L'OK IN COMMISSIONE



**IL SOLE 24 ORE DEL LUNEDÌ
30 SETTEMBRE 2024, P. 2-3**
Sul Sole 24 Ore in edizione digitale le novità del DI Omnibus dopo l'ok in commissione

gamento rateale, l'inibizione delle rettifiche sia limitata al solo periodo di rateazione (24 mesi).

Ne conseguirebbe che una volta terminata la rateazione, gli uffici potrebbero effettuare le rettifiche. Trattandosi verosimilmente di un refuso, onde evitare futuri equivoci, sarebbe auspicabile una precisazione per chiarire che l'inibizione delle rettifiche non opera soltanto «nel corso del regolare pagamento rateale» ma anche successivamente.

Sempre per l'Iva è singolare la proroga di un anno dei termini di accertamento in scadenza al 31 dicembre 2024 per chi, pur non beneficiando del ravvedimento speciale, aderisca al concordato preventivo. Si ricorda che il concordato preventivo ha valenza solo per le imposte dirette, dunque mal si giustifica una proroga della decadenza in ambito Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opposizioni all'attacco: così è un condono